

La lettera di **Giangiaco Schiavi**

IL CORTOCIRCUITO DELL'AFFARISMO CHI GOVERNA DIA DELLE RISPOSTE

Dopo l'ennesima figuraccia del Salva-Milano, da elettore del centrosinistra super deluso mi chiedo come si possa amministrare la città in questo modo. La sinistra parla di etica quando chiede le dimissioni degli esponenti di centrodestra: qui non vale lo stesso?

Mario Maiello

Nei prossimi giorni è prevista al Corvetto e a San Siro la visita della commissione parlamentare sulle periferie: il degrado di Milano oggi mi pare invece ristagnare nelle istituzioni del centro storico...

Loredana Albasi

Cari lettori,
non basterà la cenere sul capo a chi governa Milano per riaversi da questa brutta botta, il Comune ne esce malconco perché l'affarismo camuffato da efficientismo era proprio nel *sancta sanctorum* e irrideva persino il sindaco, oltre ai guastafeste. Il cortocircuito riporta alle lobby che dalla sanità al mattone hanno relazioni d'interesse e alleati nelle cabine di comando, ma anche al bypassaggio di quel Comitato per la Legalità e la Trasparenza voluto proprio da Beppe Sala per la correttezza degli atti amministrativi. Viene voglia di rileggere le pagine di Corrado Stajano, «La città degli untori» per ritrovarsi nell'onesta indignazione di un bastian contrario contro la Milano degli eccessi, anche lui purtroppo inascoltato. Ma poi bisogna pensare a come evitare la paralisi e il blocco delle attività, a non buttare il bambino con l'acqua sporca, come invita a fare il buon senso: si devono dare risposte alle do-

mande di imprese e cittadini, a chi è in attesa di un visto, di un permesso o di un parere negativo, a chi ha comprato casa e non sa se potrà abitarla. Serviranno nuove regole per l'urbanistica, ma ci vorrà tempo. Gli investimenti andranno altrove? È giusto domandarsi che cosa si può fare nell'interregno tra l'inchiesta della Procura e la fine ingloriosa del Salva-Milano: affidarsi a un comitato di salute pubblica o ad un commissario ad hoc? E con quali poteri e garanzie di affidabilità e di legalità? Chi governa è chiamato a un colpo di reni, Milano anche. Anni fa, per scuotere dall'apatia la società civile, Piero Bassetti aveva scritto un provocatorio pamphlet intitolato: «Milanesi senza Milano». Il giornalista Peppino Turani gli aveva risposto altrettanto provocatoriamente: «Milano senza milanesi». In entrambi i casi avevano una ragione. Senza nuove idee e senza riorganizzare le funzioni inceppate, oggi c'è il rischio di scrivere «Milano senza Milano».

gschiavi@rcs.it



Peso: 17%